

Consigliere TAMBORRINO

Grazie signor Presidente. Anch'io cercherò di stare nei tempi ed inizierò con un riferimento al vecchio piano del '75. Oggi, infatti, penso che abbiamo, finalmente le condizioni per rinnovare le nostre politiche urbanistiche e questo è, se mi permettete, anche per noi Consiglieri più giovani, un momento che ci emoziona, quasi e se, vogliamo, anche un momento di orgoglio. In questi mesi ci siamo preoccupati, come sappiamo di un dialogo serrato con i cittadini, di illustrare, arricchire e verificare la nostra idea di città futura e l'abbiamo fatto in modo nuovo, rispetto al passato, facendo esprimere, coinvolgendo soggetti ulteriori rispetto a quelli che si esprimono in normali processi di concertazione. Il livello di sollecitazione a partecipare, ad esprimersi, richiesto alle forze organizzate della città, ai semplici cittadini in questi mesi è stato, credo si possa dire senza tema di smentita piuttosto alto, e costringe tutti noi in questa sera, in Consiglio Comunale, in un confronto meno scontato. Mi riferisco al partecipa P.U.G. che, come sappiamo, in quest'aula consiliare si sono spesi fiumi di parole e si è detto molto di questo progetto ed in questa occasione vorrei lasciare spazio più alle parole che ai numeri, non tanto per fare un bilancio del lavoro fatto, quanto per trasmettere a tutti voi il senso e l'importanza di questo progetto in cui l'Amministrazione Comunale ha fortemente creduto. Oltre 50 partner, associazioni, cooperative, 13 associazioni di ascolto attivo a cui hanno partecipato, un migliaio tra cittadini, associazioni, categorie professionali e partiti politici, 1250 questionari compilati di cui 50 On line, nonché decine di commenti offerti dai cittadini attraverso gli strumenti telematici disponibili sul sito del partecipa P.U.G., il forum, il Blog, la mappa interattiva ed infine più di 6.000 contatti con il sito predisposto. Un lavoro dunque, mi sembra più che esauriente e che, soprattutto, coglie appieno lo spirito quello che era il progetto di portare innovazione all'interno del comune anche da questo punto di vista.

In questa occasione non posso che rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato alla partecipazione di questo progetto, credendoci realmente, a partire dal dott. D'Amico che questa sera è con noi, un ringraziamento a tutti i cittadini che hanno contribuito con la loro presenza al successo di questo progetto.

Detto questo, vengo al tema di questa sera. Vorrei partire da un fatto che, in più occasioni, ho avuto occasione, ho avuto modo di sottolineare. Il piano urbanistico generale non è la ricerca di una vocazione per Monopoli o il suo territorio, per i prossimi anni, dobbiamo partire dall'idea che la nostra città ha una vocazione centrale tutto sommato definita, molto variegata che non intendiamo perdere ma, semmai, vogliamo ulteriormente quantificare che è quella di essere una città media di servizi, servizi legati alla scuola, alla portualità, al turismo, al commercio e alla agricoltura e che costituiscono, come sappiamo, l'asse portante dell'economia locale. Come ritengo che anche sul piano delle attività produttive si sia riuscito in questi anni a mantenere un buon livello, un livello abbastanza importante con alcune punte di eccellenza che gratificano non poco la città.

Allo stesso tempo credo che, non è che ci inventiamo la vocazione del turismo solo perché Monopoli è considerata una città con una buona capacità di attrazione turistica per il suo mare e vi invito a ragionare su questi elementi. Noi sappiamo di avere un turismo mordi e fuggi, un turismo che in gran parte è bloccato intorno alle nostre spiagge, intorno al nostro mare. Quindi, occorre, secondo me, offrire un quadro di offerte culturali, di servizi, di ricettività molto importante che va oltre. Penso che la città possa offrire non solo il mare, ma mettere in campo potenzialità ulteriori per avere dal turismo quello che non ha avuto, in troppi anni di improvvisazione in questo settore. Penso che il turismo possa costituire un fattore di crescita di impresa, quindi, di occupazione, di produzione, di reddito, molto più rilevante di quello che non ha avuto finora. Le vocazioni ci sono, non c'è da inventarle, da ricercarle, c'è solo, a mio parere, da metterle in ordine, sfruttandone le potenzialità a partire da Monopoli come città, non solo del mare, ma anche degli ulivi secolari e delle masserie. Quindi il documento che approveremo questa sera, con questo documento, poniamo le basi per raggiungere questo obiettivo, ma in un contesto in cui i cardini del progetto di città sono, a mio giudizio e parere, in grande parte definiti.

Vorrei soffermarmi innanzitutto sull'aspetto conoscitivo, sull'aspetto preliminare, quello fatto in questi mesi. È un lavoro molto importante, di materiali estremamente interessanti soprattutto per il metodo di lavoro e la professionalità con cui sono state condotte la maggior parte delle analisi che, come ho già detto prima, portano elementi di innovazione nel nostro comune. Credo che abbiamo un fatto di qualità nel darci una struttura dal punto di vista della ricerca, della messa insieme dei dati statistici e conoscitivi che non avevamo. Oggi cominciamo ad avere metodologie e conoscenze che costituiscono un arricchimento del comune, che non dovremo disperdere

nemmeno dopo il piano urbanistico. Le analisi svolte, in parte costituiscono la conferma e la determinazione in modo chiaro e concreto ed anche numerico di problematiche che sapevamo. Forse, probabilmente, non si è scoperto nulla di nuovo, però attraverso molte di queste analisi siamo in grado di identificare in modo più preciso le problematiche ed in più ci consentono di sviluppare un confronto dei dati di fatto e non solo, con delle impressioni, come spesso siamo stati abituati fino ad oggi. Sono emersi, invece, altri elementi che avevamo meno presenti e che mettono in rilievo una realtà che è un po' diversa da quella che viene rappresentata nel senso comune. Penso soprattutto al sistema faunistico e vegetazionale che, per molti aspetti, rappresenta un unicum. Penso anche al versante dell'economia dove si ritrovano dati o elementi relativi alla struttura del nostro sistema commerciale che spesso stridono un po' con certe valutazioni date per consolidate. Per esempio c'è spesso un piangersi addosso nel settore del turismo che, invece, non ha rispondenza con i dati che sono emersi da questi studi ed altre indagini, che sono state compiute soprattutto nei mesi scorsi sulla nostra città e che dimostrano invece una certa vitalità che è molto superiore a quella che si dice. Quello che invece avevamo intuito fin troppo bene che sapevamo che esce fortemente confermato dai dati di questi studi è la forte compromissione del territorio extra urbano, e la sua estrema fragilità di cui non si parla vagamente, Consigliere Spinosa, nel DPP credo che sia la parte delle analisi più completa, più approfondita, anche grazie alle cartografie che per la prima volta ci permettono di avere un quadro completo dei bacini idrografici del nostro territorio. L'agro è un tema di cui, anche in questo Consiglio Comunale, negli incontri che ci sono stati si è molto parlato, ma spesso credo che si sia affrontato guardando i singoli problemi come se fossero gli uni disgiunti dagli altri. Per esempio, una urbanizzazione selvaggia e senza regole mette più a rischio il nostro territorio dal disastro idrogeologico, e contribuisce ad allontanare la nostra produzione agricola dai livelli di qualità. In ogni intervento nell'agro dovrà privilegiare la tutela ambientale, in particolare potenziando il comparto agricolo e produttivo e salvaguardando i bacini idrografici esistenti. Dunque a partire dall'uso responsabile del suolo, dobbiamo pensare alla città in termini di: cosa vogliamo per le future generazioni? Di quali ambienti? Di quali certezze lasciamo ai più giovani? Insieme al tema molto attuale di un aumento così consistente delle persone anziane, della possibilità di vita delle persone. Più possibilità di vita richiama il diritto dei giovani a ricordarci che non c'è futuro per una città che non lasci una città migliore alle nuove generazioni, a cominciare dal saper incoraggiare e favorire la scelta dei giovani o delle scelte delle giovani coppie di vivere in questa città. I dati demografici ci dicono che Monopoli perde residenza e attrae nuovi residenti, cioè vanno via i giovani a cui conviene cercare casa sempre più spesso nei dintorni e arrivano persone attratte dall'idea di una città tutto sommato tranquilla, con un buon livello di servizi. Il problema, però, per i giovani consiste non solo nel caso: caro casa o caro fitti, ma anche nella impossibilità di ottenere crediti da parte delle banche. I contratti lavorativi atipici che sempre più sostituiscono le tradizionali assunzioni a tempo indeterminato non consentono infatti di dare opportunità e garanzie per l'accesso al credito. In ogni caso le esiguità dei guadagni a meno che non si abbiano le spalle coperte dai genitori, rende difficile rinunciare oltre alla metà del proprio stipendio, più o meno precario, per pagare le rate di un mutuo. C'è bisogno quindi di uno sforzo comune per arrestare questa tendenza. Bisogna aiutare i giovani a realizzare il proprio sogno di avere una casa qui, dove sono nati e dove sono cresciuti, senza il bisogno di spostarsi altrove. È noto a tutti che la nostra attenzione al fenomeno del caro casa ci ha portato a compiere per il futuro una decisa opzione a favore della edilizia sociale, ma, come sappiamo, questo può non bastare a contrastare un fenomeno che, come più volte ha avuto modo il prof. Oliva di ricordare, ha delle proprie dinamiche di mercato difficilmente orientabili, serve piuttosto a ridare attualità al principio del diritto alla casa, attraverso politiche regionali e nazionali che, con misure concrete, possono aiutare i giovani a vincere la sfida della casa. Lasciatemi dire che la scelta fatta a favore dell'edilizia sociale e ad ogni modo non muta il mio personale parere, giudizio, sull'uso a volte speculativo che si è fatto e si continua a fare in questa città, della edilizia in forma cosiddetta cooperativa. Un uso sfrontato che nel corso degli anni ha snaturato la sua funzione primaria che è e rimane la funzione sociale, cooperativistica, che facendosi scudo, purtroppo, dei bisogni reali della gente, crea sacche di speculazione, che fanno ben poco di sociale, e fanno molto di profitto. Credo che almeno questo ci sia consentito di dirlo, perché in tutto il dibattito, spesso strumentale, che si è fatto su questo argomento, credo che sia questa l'unica ombra che continua a imperversare purtroppo, nella nostra città e purtroppo continuerà. Detto questo, vorrei accennare ad alcune qualità che, dal

mio punto di vista, possono contribuire a rafforzare le possibilità di successo del futuro piano urbanistico, che così sintetizzerò brevemente. Il nuovo piano dovrà a mio modesto parere, individuare una adeguata rete ecologica, nel rispetto dei principi, naturalmente della legge 20, capace di contrastare la congestione del traffico e la mobilità caotica, di contenere il consumo di territorio, di favorire una edilizia, una produzione a risparmio energetico, di valorizzare, ampliare la rete di verde urbano, superando una volta per tutte l'idea classica del verde, utilizzato esclusivamente come standard.

Individuare forme di incentivazione, di interventi di riqualificazione urbana e prevenzione del degrado ambientale a partire dalle aree industriali dismesse presenti nell'area portuale, allo scopo di creare attrezzature a servizio del porto, insieme a funzioni di pregio quali ad esempio un teatro o un'area museale. Assicurare la conservazione dei bacini idrografici ricadenti su tutto il territorio comunale, individuando, come in varianti strutturali, le aree di vulnerabilità più elevata. Valorizzare la vocazione turistica della città creando le premesse per uno sviluppo turistico di qualità, legato non soltanto alla stagione estiva e orientato ad una diversificazione della offerta dei servizi e di capacità ricettiva dagli alberghi agli agriturismi. Assicurare una fruizione libera e naturalistica della costa in rapporto anche alla evoluzione e trasformazione che le nostre spiagge stanno subendo, a causa dei mutamenti climatici e delle modificazioni del territorio. Porre come criterio prioritario, per la localizzazione di nuovi interventi produttivi e residenziali, la scelta di aree già infrastrutturate o interessate da politiche tendenti a migliorarne la cessibilità. Due parole, infine, vorrei dire sulla scelta a favore della perequazione compensativa che, senza dubbio, è la scelta più dirompente che faremo rispetto al passato, ed in più rivoluzionerà gli schemi a cui siamo abituati. Certamente per vincere questa sfida è necessario un salto di qualità culturale anche da parte degli operatori privati, a loro verrà chiesto sempre di più di dimostrarsi capaci di condividere gli obiettivi di interesse generale perseguiti dalla pubblica amministrazione nelle politiche di trasformazione del territorio, di sentirsi partecipi e corresponsabili delle esigenze di crescita qualitativa della nostra città. Non ci serviranno da oggi in poi semplici realizzatori di progetti, abbiamo bisogno di veri e propri partner della pubblica amministrazione, soggetti di portatori di idee e proposte con i quali condividere una strategia di completamento della città che sia caratterizzata, pur nel rispetto delle regole di mercato, degli utili di impresa, da una crescente qualità nei servizi pubblici e nelle attrezzature collettive, da una piena consapevolezza della necessità di salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali senza mai distogliere l'attenzione dalle esigenze di garantire risposte certe e sostenibili per chi è alla ricerca della prima casa. Dunque quel documento preliminare che adotteremo questa sera abbiamo preso, credo, degli impegni con la città, impegni precisi li prenderemo più in là, soprattutto abbiamo fatto delle scelte importanti, credo che non buttiamo via nulla, ma abbiamo la pretesa di dare soluzioni anche nuove a problemi vecchi. Pensiamo al problema della residenzialità, alle zone residenziali nell'agro, pensiamo alla scelta strategica di sviluppare un polo turistico al Capitolo, pensiamo alla riqualificazione delle aree industriali dismesse. Abbiamo la presunzione di fare di Monopoli una città che risponde alle principali esigenze di chi la abita e viene a visitarla. Per questo oggi parte una grande scommessa a cui potranno concorrere tutti, ma solo chi arriverà fino in fondo potrà dire di aver veramente servito la sua città. Grazie signor Presidente.